

di: Salvatore Sebaste  
Foto Bellini (Bernalda - MT)

# Colobraro



Il nome Colobraro, secondo il Racioppi, deriva dal latino **Colubrarium**, *territorio che contiene o produce serpenti, i colubri*. Infatti, il paese è circondato dal tipico paesaggio spoglio e roccioso.

Sorse intorno al Mille, su uno sperone dal quale si domina la confluenza dei fiumi Sinni e Sarento, vicino al cenobio dei monaci basiliani di Santa Maria di Cironofrio da cui prese il nome, la contrada. Il monastero appartenne poi al convento di S. Maria di Cersosimo, di cui seguì le sorti fino al XII secolo.

Il **Castello**, secondo la tradizione, fu edificato dal capitano Colombano, dopo aver avuto la signoria del luogo per atti di valore compiuti durante una delle prime crociate, o dal barone Guaimario e fu sede ambita per i soggiorni dei primi signori e dei diversi feudatari che si succedettero nel

dominio del territorio come i Chiaromonte, i Sanseverino, i Carafa, i Donnaperna e i Brancalasso. Dell'imponente e sontuoso palazzo oggi restano soltanto **pochi ruderi** (fig. 1), ma esiste un progetto per il recupero del prezioso patrimonio storico e architettonico della zona.

Sulla vetta del paese, accanto ai resti del castello, vi è la **Chiesa parrocchiale di San Nicola** del XII secolo, ora in restauro. L'esterno è a capanna semplice e in stile romanico; il



Fig. 1 1



Fig. 2

portale d'ingresso (fig. 2) ha un arco a tutto sesto sormontato da una bifora. L'interno a tre navate, illuminate da ampie finestre ogivali, custodisce altari marmorei e lignei e la tela raffigurante l'*Effigie del Cristo sofferente* del XV-XVI secolo. A sinistra dell'ingresso si accede alla **Cappella del Purgatorio** ove saranno risistemate le statue lignee di buona fattura del XVII-XVIII secolo: la *Madonna col Bambino*, il mezzo busto di *San Felice*, *San Biagio* e il mezzo busto di *Sant'Anna*. In una cappella a destra dell'entrata si nota una tavola dipinta dell'*Ascensione*. In sacrestia si può ammirare l'arredo di legno del 1757.

Dalla navata destra si accede alla **Cappella del**



Fig. 3

**l'Icona** (fig. 3) che culmina con una spettacolare cupola. Anticamente la cappella gentilizia era congiunta al castello baronale attraverso una galleria sotterranea. Nella zona dell'abside, rifatto nel Settecento in stile rococò, sarà rimesso sull'altare il trittico (fig. 4) *Madonna col Bambino* (scomparto centrale) e *i santi Giovanni Battista ed Evangelista* (negli sportelli).

L'opera proveniente da Napoli, forse per mediazione dei frati francescani, giunse a Colobraro verso il 1330. È da attribuire all'interessante maestro delle tempere francescane che convalida soprattutto nell'icona della Vergine, la matrice di madonnero che precede la cultura giottesca. Attualmente il trittico si trova all'Episcopio di Tursi, ove è stato portato dopo il restauro realizzato dalla Sovrintendenza ai



Fig. 4

Beni Artistici e Culturali di Basilicata.

In restauro sono pure (fig. 5) la *Madonna col Bambino*, *San Leonardo ed offerente*, dipinto su tela del 1595 di Francesco Curia, il più moderno ed intellettualistico pittore napoletano, vissuto nella seconda metà del Cinquecento. Le due figure in basso, nell'atto d'of-



Fig. 5





Fig. 6

per il suo carico di novità, in assoluto contrasto con le caratteristiche del linguaggio figurativo locale.

Percorrendo Corso Umberto, in Piazza Regina Elena, si raggiunge (fig. 6) la nuova **Chiesa Parrocchiale di San Nicola di Bari**, protettore del paese, sorta sull'antica chiesa dell'Annunziata del Seicento, abbattuta perché ritenuta pericolante. Edificata nel

1977 in pietra di Trani e cemento armato, su progetto dell'architetto Nicola Pagliara dell'Università di Napoli, è un esempio d'architettura moderna in cui si riscontrano perfetta chiarezza strutturale, rigore compositivo e felice inserimento nell'ambiente naturale.

Nell'interno, dietro l'altare

maggiore, si possono ammirare le tele dipinte ad olio di scuola napoletana del tardo Cinquecento: la **Madonna col Bambino con Sant'Antonio** di Padova e **Sant'Antonio** abate, la **Madonna col Bambino e santi** e la tela del XVIII secolo (fig. 7) della **Madonna con Bambino, attorniata da angeli e santi**.

A sinistra dell'altare si nota (fig. 8) la bellissima statua, in legno policromo, della **Madonna col Bambino** del '300-'400 che proviene dalla Cappella di Santa Maria della Neve e sarà riportata con la statua di

ferta a S. Leonardo che sembra indifferente al dono, sono i ritratti del notaio Angelo Di Pizzo di Colobrarò e della moglie Giovannella Panevino di Tursi, i committenti dell'opera. Le belle immagini della Madonna e del Bambino rifulgono in alto, mentre sullo sfondo sono visibili una tempesta e lo scampo del notaio sulla barca, dopo l'avventurosa fuga dal carcere. L'opera, è tra le più importanti del '500 napoletano rinvenute in Basilicata



Fig. 7



Fig. 8



Fig. 9

l'Assunta, l'Arcangelo Gabriele e la Madonna di Viggiano del XVIII secolo.

Ancora vicino all'ingresso ci sono le statue lignee di *S. Lucia* (che andrà nella cappella della Madonna della Neve) e di *S. Vincenzo di Paola* del



Fig. 11

XVIII secolo.

Nel centro storico, in Via

Cavour, vi è (fig. 10) la **Cappella di San Rocco** del XVIII secolo con facciata sobria e campanile a vela. L'interno conserva la statua lignea di *San Rocco* del XVIII secolo ed oggetti (fig. 11) **ex voto** d'argento.

La Chiesa di **Sant'Antonio** era annessa al convento omonimo, che attualmente è sede municipale. La facciata (fig. 12) è a capanna semplice con grande arco; il portale dalle linee rinascimentali reca la scritta A.D. I B 77.

L'interno a navata unica con tetto a capriata in legno conserva a destra dell'ingresso le sculture lignee di *Santa Rita*, *San Pasquale*, *Santa Lucia* e *Sant'Agata* del XVII e XVIII secolo e la statua in pietra di *Sant'Antonio*.

Nel presbiterio, in un ripiano in alto quasi in corrispondenza con l'altare, c'è un **organo a canne** del 1775. A sinistra dell'altare si notano la statua manichino della *Madonna del Rosario* (che sarà riportata alla Chiesa Madre appena restaurata), le sette-

*Santa Lucia* in quella chiesa dopo il restauro. La scultura della Madonna seduta che regge il Bambino è di un'assoluta severità architettonica, di un pathos altamente sereno, di sicura evidenza plastica.

Accanto alla Madonna si può ammirare (fig. 9) lo stupendo **Crocifisso** ligneo policromo del Seicento. Lo sconosciuto artista in quest'opera cerca un accordo tra il classicismo e i valori barocchi fatti di scioltezza, di libertà di linee e di forme.

Sulla parete a destra dell'ingresso, ci sono tele realizzate tra il '500 e il '700: l'*Arcangelo Gabriele*, *San Giuseppe*, *Sant'Agnese*, *Gesù Cristo*, *Madonna in Trono*, mentre a sinistra



Fig. 10



Fig. 12





Fig. 13

centesche statue lignee di *San Francesco*, dell'*Immacolata* e quella della (fig. 13) *Madonna col Bambino e Angeli*. Questa scultura lignea policroma, dalle linee e dalle forme estrose con decorazione semplice ed austera, è del Seicento.

Il centro storico è costituito da viuzze strette e in salita, sostenute nelle parti più ripide da muri e muraglioni, percorribili oggi con minore difficoltà poiché il fondo stradale è stato tutto rifatto. Alcune piazzette ove i cittadini si riuniscono e socializzano sono ancora fornite di fontane. Interessante è quella (fig. 14) che si

trova in Piazza Garibaldi del XVIII secolo.

La compattezza edilizia e la conformazione delle strade rivelano carat-



Fig. 15

teristiche tipicamente medioevali: si tratta prevalentemente di un'edilizia senza particolari caratteristiche tipologiche ma dotata (fig. 15), se osservata in tutto l'insieme, di un notevole valore ambientale.

Nel rione Santa Maria La Neve è ubicata (fig. 16) l'antica **Cap-**

**pella di Santa Maria di Cironofrio**, dedicata ora a Santa Maria della Neve. Accanto alla chiesetta si scorgono alcuni resti dell'antico cenobio basiliano.



Fig. 14



Fig. 16

#### BIBLIOGRAFIA

- Anna Grelle Iusco, *Arte in Basilicata*, Roma, De Luca Editore, 1981.
- Michele Crispino, *Colobraro - Un paese, una storia, una cultura*, Vicenza, La Serenissima, 1998.
- Giacomo Racioppi, *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata*, Roma, Ermanno Loescher & C., 1889. Ristampa anastatica, Matera, Grafica BMG.